

venerdì 14 settembre 2001

economia e lavoro

rUnità 21

Lettera di Mengozzi ai manager della compagnia: limitazione del turn over, blocco degli straordinari e taglio alle spese di gestione

Allarme conti all'Alitalia: stop alle assunzioni

ROMA Scatta l'emergenza-conti per l'Alitalia, la compagnia di bandiera che ha perso circa 500 miliardi nel primo semestre dell'anno. L'attentato alle Torri gemelle di New York e la prevedibile crisi che investirà il trasporto aereo e il turismo a livello internazionale stanno spingendo i vertici della società a mettere in atto un piano straordinario.

Proprio ieri si è avuta notizia che l'Alitalia ha messo a punto un primo pacchetto di interventi strategici per fronteggiare le ipotizzabili conseguenze sul trasporto aereo provocate dall'attacco terroristico agli Usa. L'amministratore delegato Francesco Mengozzi ha inviato ai responsabili dei diversi settori della compagnia di bandiera una circolare nella quale chiede di assumere «tutte le possibili iniziative di contenimento dei costi».

La strategia d'emergenza prevede, a titolo esemplificativo, «il blocco di tutte le assunzioni, la limitazione del turn over operativo al limite minimo necessario, il blocco di tutte le spese discrezionali».

li, il tendenziale azzeramento di straordinario e missioni e la rivisitazione critica delle più rilevanti voci di spesa da sostenere nell'ultimo trimestre, nonché di impegni di spesa sugli esercizi successivi».

Si tratta di misure che evocano un clima da "allarme rosso" alle quali i 14 dirigenti Alitalia destinatari del messaggio, sono chiamati a rispettarle con estremo rigore. E si tratta di primi interventi ai quali - fa capire Mengozzi - potrebbero seguirne altri anche più duri e radicali per salvaguardare l'equilibrio di un bilancio già in una posizione difficile.

Ai 14 manager, l'amministratore delegato rivolge un appello ad adottare «un approccio coerente da parte delle vostre strutture, nella piena consapevolezza della gravità del momento». In termini operativi, Mengozzi chiede un rapporto entro il prossimo 20 settembre, «sugli effetti economici di ulteriore contenimento, di questi primi interventi e di tutto ciò che risulterà concretamente fattibile, rispetto all'ultimo Pfa presentato».

Nei prossimi giorni intanto, annuncia, «saranno convocati specifici incontri per la valutazione e progettazione di interventi e programmi di medio periodo».

«Gli eventi drammatici degli ultimi giorni sono calati su uno scenario dell'industria e più in particolare della nostra azienda, di rilevante criticità» è la valutazione espressa da Mengozzi nella lettera. Gli attacchi terroristici negli Stati Uniti suscitano interrogativi pesantissimi in una congiuntura economica già delicata per l'Alitalia. Il rallentamento dell'economia internazionale, l'elevato costo del petrolio, la contrazione dei consumi avevano già deteriorato negli ultimi mesi il quadro generale di riferimento.

Adesso, dopo i fatti di New York, la situazione è davvero molto delicata. «Le ripercussioni degli orribili eventi statunitensi sul sistema complessivo del trasporto aereo - conclude Mengozzi nella sua lettera - sono dirette e di dimensioni economiche e temporali, al momento, tutte da valutare».



Francesco Mengozzi

Enel, utile in forte crescita (più 77%)

La società di Tatò acquista la spagnola Nueva Viesgo per 4150 miliardi

Bianca Di Giovanni

ROMA Risultati superiori alle aspettative per il gruppo Enel che chiude il primo semestre di quest'anno con utili alle stelle: quasi tremila miliardi di lire (un miliardo e mezzo di euro), in crescita del 77,6% rispetto allo stesso periodo del 2000. I numeri da record arrivano sul tavolo del consiglio d'amministrazione il giorno dopo un altro risultato agguantato: l'acquisizione del gruppo spagnolo Nueva Viesgo per 4.150 miliardi di lire. Due successi che regalano al titolo una brillante performance in Borsa, nonostante la pesantezza con cui si muovono ancora i mercati azionari.

Il colosso elettrico italiano giunge a metà anno con parecchie partite ancora aperte. Prima, quella di Eurogen, la seconda genco messa in vendita dopo aver ceduto la prima (Electrogen) alla spagnola Endesa, da cui a sua volta ha acquisito la Nueva Viesgo. La cosa ha fatto gridare qualcuno all'accordo occulto, accusa a cui hanno risposto gli stessi vertici spagnoli. «Non esiste nessuna alleanza tacita tra Endesa ed Enel - ha dichiarato l'amministratore delegato Rafael Miranda - né può esistere, date le condizioni in cui si è svolta la gara per la attribuzione della Nueva Viesgo». Con l'acquisto in Spagna, che in cifre significa 2.365 megawatt installati e il 5,4% di mercato iberico, Enel riacquista in parte la capacità produttiva che è costretta a cedere in casa propria per effetto della liberalizzazione del mercato. La sola Eurogen - per cui si sono presentati 20 pretendenti - ha settemila megawatt installati, che ne fanno il secondo gruppo in Italia.



Chicco Testa e Franco Tatò

Altra partita ancora aperta è quella dell'Acquedotto pugliese, su cui l'unica cosa sicura è che la Regione Puglia avrà un posto nella cabina di comando (parola di Berlusconi). Ma assieme a chi? C'è un decreto emanato da Visco che cede l'impianto a Enel ad un prezzo da definire (attorno a 1.400 miliardi tra valore e debiti). Il nuovo governo lo attuerà, o - come chiede una parte del centro-destra - indirà una gara? Ancora non si sa, ma è assai probabile che l'Enel venga accontentata, soprattutto se in cambio assicurerà all'azionista Tesoro un maxi-dividendo (pare di cinquemila miliardi) di cui da tempo si vocifera.

Tornando ai numeri della semestrale, in forte crescita risultano anche i ricavi (+19,7%) e la redditività (+17,1%) grazie, soprattutto al recupero di efficienza e alla riduzione dei costi, oltre che al miglioramento del mix delle vendite di elettricità (+2,5% l'energia trasportata sulla rete di distribuzione a fronte di un aumento della domanda del 2,2%) e al contributo delle nuove attività. La componente telecomunicazioni con Wind e Infostarda, ha riportato un margine negativo pari, rispettivamente a 116 e 20 milioni di euro, ma in ogni caso in miglioramento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso.

Poste, verso l'agitazione generale per evitare i 9mila licenziamenti

MILANO Passa sul tavolo del governo la trattativa fra sindacati e Poste Italiane sui 9 mila esuberanti quantificati dall'azienda. Conclusa la prima fase della vertenza fra le parti (45 giorni, come prevede la legge 223) senza aver raggiunto un accordo, non appena le Poste notificheranno al ministero del Lavoro il mancato accordo, scatteranno altri 30 giorni di tavolo negoziale dopo i quali l'azienda può decidere unilateralmente la riduzione degli organici. «Abbiamo proclamato da subito lo stato di agitazione - dichiara Ciro Amicone, segretario generale di UilPoste - ora ci aspettiamo dal governo una mediazione "forte"». I sindacati sono pronti anche allo sciopero nazionale: «In questi 30 giorni - spiega Pietro Leonasio, segretario nazionale dello Slic Cgil - vogliamo trovare un accordo sugli esuberanti, ma vogliamo anche che l'azienda, ormai sulla strada del risanamento, cominci a fare una politica di sviluppo e non più di taglio». Al governo viene chiesto di garantire alle Poste il pagamento dei contributi previsti per i cosiddetti «servizi universali», quei servizi cioè che, per poter essere offerti a tutti, hanno un costo di gestione molto elevato: «Se lo Stato erogasse i finanziamenti che deve - dice il sindacalista - saremmo in grado di uscire dalla crisi. Si tratta di circa 1.300 miliardi, una somma che, da sola, risolverebbe il deficit di bilancio».

Al ministero del Lavoro viene poi chiesta l'autorizzazione per far partire un "fondo" autofinanziato dall'azienda, riservato a chi, vicino alla pensione (da uno a cinque anni) decida di licenziarsi. In questo caso il lavoratore riceverà, per il periodo mancante, un assegno pari al minimo della pensione che avrebbe raggiunto con 35 anni di contributi. Un accordo su questo punto era stato raggiunto nei mesi scorsi. «Per risolvere definitivamente la questione degli esuberanti il sindacato propone infine l'utilizzo di una norma prevista dalla legge 223, cioè l'obbligo di pensione, una volta raggiunto l'accordo fra le parti, per tutti quei lavoratori che ne hanno maturato il diritto secondo la legge Dini: «Il lavoratore che esce - spiega Leonasio - deve essere sostituito da un lavoratore nuovo. Dal momento in cui parte il fondo deve partire anche uno scambio uscite-entrate per creare nuova occupazione, soprattutto occupazione giovane, dal momento che circa il 25% del personale ha più di 51 anni e il 48% si colloca tra i 41 e i 50 anni. Solo il 5% del personale è sotto i 30 anni». «Siamo inoltre disponibili - aggiunge Leonasio - attraverso la definizione di criteri concordati e incentivi già previsti nel contratto, a operare su processi di mobilità che potrebbero interessare un migliaio di lavoratori. Questa operazione porterebbe ad una giusta distribuzione del personale».

OLIVETTI

Risultato negativo Salgono i ricavi

Olivetti archivia un risultato netto consolidato al 30 giugno negativo per 1,087 miliardi di euro e ricavi consolidati in crescita del 9,2% a 16,189 miliardi di euro. A livello di spa, si legge nella nota, l'indebitamento finanziario netto scende a 17,4 miliardi a fine semestre dai precedenti 18 miliardi. Il risultato consolidato ante ammortamento Telecom è risultato negativo per 438 milioni di euro, l'Ebit stabile a 2,96 miliardi. L'indebitamento a livello di gruppo è salito di 4,3 miliardi, a 41,9 miliardi di fine giugno. Un aumento al quale hanno contribuito gli investimenti internazionali di Telecom (5 miliardi di euro) e i dividendi per 2,5 miliardi distribuiti dal gruppo Olivetti a terzi.

FINMECCANICA

L'utile netto tocca i 167 miliardi

Finmeccanica ha chiuso il primo semestre 2001 con un utile netto del gruppo di 167 miliardi di lire, in crescita del 4% rispetto ai 160 miliardi del primo semestre 2000. Il risultato è composto dalle attività Finmeccanica per 85 miliardi (contro una perdita di 96 miliardi nel primo semestre 2000) e per 82 miliardi dal contributo di STMicroelectronics (contro un risultato di 256 miliardi nel primo semestre 2000). All'inversione di tendenza dei risultati del primo semestre rispetto all'analogo periodo dello scorso esercizio hanno contribuito l'aumento del valore della produzione (più 12% a 6.274 miliardi) e il contenimento del costo del lavoro.

MONTE DEI PASCHI

Aumenta la raccolta complessiva del Gruppo

Utile netto pari a 356 milioni di euro - circa circa 700 miliardi di lire - (più 22,7%) e Roe al 16,5% per il gruppo Monte dei Paschi nei primi sei mesi dell'anno. I dati evidenziano anche una crescita della raccolta complessiva (più 7% in termini di saldi medi) attestata a 166.408 milioni di euro e delle commissioni da clientela (più 9%) pari a 63.748 milioni di euro. Il margine d'intermediazione invece è stato pari a 2.572 milioni di euro (più 10,6%), mentre il risultato lordo di gestione è salito a 1.144 milioni di euro (più 13,7%).

FERROVIE

Sospeso lo sciopero del 22-23 settembre

Il sindacato autonomo delle Ferrovie ha deciso di sospendere lo sciopero proclamato per il 22 e 23 settembre in seguito al disastro statunitense. L'Ucs - è scritto in un comunicato - ha ritenuto necessaria la sospensione per poter applicare pienamente le misure di sicurezza dei cittadini predisposte dal ministero degli Interni.

IFI

Risultati positivi nel primo semestre

Risultati positivi per l'Ifi (finanziaria della famiglia Agnelli). L'utile netto consolidato è stato di 150 milioni di euro (290 miliardi), contro i 157 milioni di euro del primo semestre 2000 che però comprendevano la plusvalenza straordinaria derivante dall'operazione Saint Louis Sucre. Migliora la posizione finanziaria netta consolidata, che passa da un indebitamento di 284,6 milioni di euro a fine 2000 a 248,6. Cresce il patrimonio netto del gruppo che ammonta a 3.242,5 milioni di euro (+154,9 milioni di euro rispetto al 30 dicembre 2000).

Siderurgia: il ministro delle Attività produttive apre il tavolo senza i lavoratori

Marzano esclude i sindacati

Giovanni Laccabò

MILANO A sorpresa il ministro Antonio Marzano ha inventato un nuovo «tavolo per la siderurgia», che intende convocare entro la prossima settimana, tagliando fuori il sindacato. Sono ammessi solo «esperti del ministero, imprenditori e esponenti delle realtà locali», ossia il sindaco di Taranto e il presidente della Regione Liguria che, inalberando la bandiera della tutela ambientale, hanno chiesto e ottenuto la chiusura delle cokerie dei due stabilimenti. Contro l'ostracismo, la protesta dei sindacati non si è fatta attendere. Dice il segretario nazionale Fiom Riccardo Mancini: «Non si governa l'economia senza il consenso dei lavoratori e delle loro organizzazioni. È singolare che il ministro si illuda di trovare soluzioni senza l'ostes», ossia senza i lavoratori e chi li rappresenta. In realtà si teme che Marzano si sia già arreso all'offensiva scatenata contro la siderurgia da parte di

settori affini alla maggioranza di governo, di cui il presidente della Liguria e il sindaco di Taranto sono esponenti. Ma un governo debole nella proposta industriale a chi giova? Nencini: «Non è pensabile che il secondo produttore siderurgico in Europa, e decimo nel mondo, possa scomparire: significherebbe solo sgomberare molte aree con sbocco a mare», ma con «un pessimo servizio al Paese perché, senza siderurgia, auto ed elettrodomestici avrebbero costi stratosferici». È possibile far convivere siderurgia e ambiente? «Occorre tempo per gli ammodernamenti tecnologici e impegnare le aziende a un piano di spesa pluriennale con operazioni anche pesanti». Inoltre si profila un'occasione d'oro, il superamento della Ceca entro luglio 2002: «I suoi fondi andranno ad incrementare la disponibilità di spesa del comitato economico-sociale dell'Ue: finalizzare questi finanziamenti all'ammodernamento tecnologico sarebbe una grande operazione politica». Ma Marzano pare

stia imboccando la strada della rinuncia ed oggi anche il ministro dell'Ambiente, Altero Mattioli, sarà a Taranto. Quali le sue proposte? I posti a rischio sono 4 mila. Dice Domenico Pantaleo, segretario regionale Cgil: «Siamo pronti ad una mobilitazione generale in difesa dei posti di lavoro: Ilva deve fare gli interventi ambientali e mettersi in regola». Il sindacato chiede un tavolo tecnico con Regione, Enti locali ed azienda: «Se non avremo risposte chiare in tempi brevi, siamo pronti allo sciopero». Un primo round, in agenda la prossima settimana, si propone di individuare una soluzione che tuteli l'ambiente senza mettere a rischio il destino dei 10 mila occupati dell'acciaieria. Il sindacato sollecita un accordo analogo a quello per Porto Marghera. Anche Taranto è ad alto rischio ambientale. Dice Pantaleo: «Bisogna accelerare: i problemi di sicurezza si sono aggravati, gli infortuni sono aumentati a causa del peggioramento delle condizioni di lavoro e dei ritmi».

Regione Emilia-Romagna
GIUNTA REGIONALE

ATTIVITA' FORMATIVA SU MODULI STANDARD DI TECNOLOGIA DELL'INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE

Ente Appaltante: Regione Emilia-Romagna, Servizio Patrimonio e Provveditorato con sede in Bologna, Viale Aldo Moro n. 38, tel. 051/283081, telefax 051/283084.

Oggetto della gara: licitazione privata, suddivisa in due lotti, per l'affidamento del servizio di programmazione didattica-organizzativa e realizzazione di attività formative su moduli standard di tecnologia dell'informazione e della comunicazione.
Lotto 1) L. 370.000.000 (pari a 191.089,05 Euro) esente IVA;
Lotto 2) L. 150.000.000 (pari a 77.468,53 Euro) esente IVA.

Termine per la ricezione delle domande: entro le ore 12 del giorno 18 ottobre 2001.

Sito internet: www.regione.emilia-romagna.it/gare

AVVISO DI GARA

Le domande di partecipazione dovranno pervenire a: Regione Emilia-Romagna, Servizio Patrimonio e Provveditorato, Viale Aldo Moro n. 38 - 40127 Bologna.

Gli inviti a presentare offerte saranno diramati entro 30 giorni dalla data di scadenza della richiesta di partecipazione alla gara. Il presente bando è stato integralmente pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana - parte seconda n. 208 del 07/09/2001 e sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna - parte terza n. 131 del 12/09/2001. Eventuali informazioni potranno essere richieste alla Dott.ssa Barbara Giusti Servizio Sviluppo Organizzativo, Formazione e Mobilità - tel. 051/6395518 e Rag. Annamaria Biavati Servizio Patrimonio e Provveditorato - tel. 051/283436.

Il Responsabile del Servizio Patrimonio e Provveditorato (Dott.ssa Anna Fiorenza)

Pubblicità
La Ricerca Americana informa

Guerra alle «rughe»

La nuova crema è già disponibile nelle Farmacie Italiane

NEW YORK - In questi ultimi anni la ricerca ha fatto passi da gigante e, secondo quanto rivelato da Ricercatori Americani nel corso di una conferenza tenutasi a New York, una nuova crema cosmetica sottoposta a test d'uso e applicata due volte al giorno sul viso dei volontari, uomini e donne dai 30 ai 65 anni, ha ridotto efficacemente in larghezza, lunghezza e profondità le rughe e le linee dovute ad alterazione della tramatura epidermica, migliorando l'aspetto esteriore della pelle del viso che è apparsa più "giovane". Questi sono i risultati ottenuti nel corso della sperimentazione effettuata negli USA presso il Dermac Laboratory Inc. di Stamford, dall'équipe dei Dr. Walter Smith e Dr. David Yeung oltre che da altri autorevoli laboratori di ricerca Americani ed Europei. La società che ha finanziato le ricerche e le sperimentazioni è la Kuiper, che sta ottenendo alle numerose richieste del preparato, oggetto di deposito di domanda di brevetto.

La nuova crema contro le rughe scoperta dai Ricercatori è già disponibile nelle Farmacie Italiane ed è denominata Kuiper «Anti-Time System»; nei test non ha presentato effetti indesiderati ed è formulata a seconda dell'età della pelle.

KUIPER
EFFICACIA E SICUREZZA